

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

GIRERÀ LA SICILIA PER 17 GIORNI PER APPOGGIARE IL CANDIDATO ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE CANCELLERI

Grillo: politici troppo ricchi, si indaghi

Il leader del Movimento Cinque Stelle a Messina: la pioggia non ferma la sua traversata dello Stretto a nuoto

Appena arrivato a Torre Faro, dichiara: «Su quest'Isola ci sono stati tre sbarchi. Garibaldi vi ha portato i Savoia, gli americani la mafia, io vi porto la rivoluzione di Cinque stelle».

Emilio Pintaldi

MESSINA

●●● I politici devono andar via tutti. Ma prima bisogna effettuare un'accurata indagine fiscale e patrimoniale sui loro beni e sulle loro dichiarazioni dei redditi per capire quanto e come si siano arricchiti». Attraversa lo Stretto a nuoto, sfidando pioggia, grandine e correnti marine, si propone di percorrere in lungo e largo, anche a piedi, la Sicilia, ricordando il personaggio cinematografico Forrest Gump e sulle due sponde spara bordate contro la politica.

Beppe Grillo ha smentito anche i bookmakers che davano la riuscita della sua impresa 15 a 1. Ed è approdato nuotando dall'inizio alla fine. «Chi ha rubato ha detto il leader del Movimento Cinque stelle ai nastri di partenza a Cannitello, in Calabria - paghi, ma non semplicemente con il carcere, che diventa una beauty farm per dimagrire, ma restituendo il maltolto. Chi invece non ha rubato, prima di andarsene a casa, avrà da tutti noi una stretta di mano». Sul suo movimento Grillo ha aggiunto: «Quello che faccio da comico nelle piaz-

ze lo faccio a pagamento. La politica invece, quella che faccio assieme ai ragazzi di Cinque stelle, non mi sogno nemmeno di farmela pagare. I nostri consiglieri regionali hanno rinunciato all'ottanta per cento dei compensi. Non abbiamo mai chiesto né chiederemo mai rimborsi elettorali».

Appena sbarcato a Torre Faro, da consumato uomo di spettacolo, ha pronunciato quello che sembrava tanto un proclama: «Siciliani, da oggi inizia un nuovo giorno. Su quest'isola ci sono stati tre sbarchi. Il primo lo ha fatto Garibaldi, che vi ha portato i Savoia. Il secondo lo hanno fatto gli americani, che vi hanno portato la mafia. Il terzo l'ho fatto io, che vi porto la rivoluzione del Movimento Cinque stelle. Preparate le borsette con gli angoli appuntiti che sta per iniziare la rivolta. Né Garibaldi, né Lucky Luciano sono arrivati a nuoto. Io sì».

Ai cronisti poche ma significative battute: «Monti - ha detto Grillo - è il curatore fallimentare di un'azienda, l'Italia, fallita lo scorso anno. Il presidente del Consiglio deve garantire ai banchieri esteri il prestito che hanno concesso». In Calabria, prima della ritardata partenza, aveva criticato anche i media: «I maggiori giornali nazionali e le maggiori testate televisive sono controllate

dai gruppi di potere e dai partiti e dunque è meglio cercarsi le notizie sulla rete come faccio io». Grillo ha lanciato un monito: «Questo è un paese sull'orlo di una crisi di nervi. È un momento molto pericoloso. Dovrebbero ringraziare me e questi meravigliosi ragazzi che rompono un vuoto che altrove è riempito da nazisti e razzisti. C'è gente che ogni giorno mi dice di volere prendere un fucile. Ma noi gli diciamo state calmi e gli indichiamo una strada diversa. Se però continua quest'andazzo si arriverà ad assistere a scontri tra poveri e tra classi molto cruenti».

In Sicilia per Grillo diciassette giorni di tour per sostenere il candidato alla presidenza della Regione del Movimento Cinque stelle, Giancarlo Cancelleri, che lo ha ricevuto a Torre Faro. La prima tappa Messina, dove in agenda è stato inserito anche il comizio a piazza Duomo, l'ultima Caltanissetta. Ma in mezzo ci saranno quasi tutte le principali località dell'isola. A Palermo il 25 ottobre. Ai giornalisti alcune battute anche da Cancelleri. Il tema centrale del programma l'auspicata fine dei partiti tradizionali, la riduzione dei costi della politica, i no al ponte, alla corruzione, ai compensi esorbitanti, ai finanziamenti ai partiti. (EFP)



Beppe Grillo al momento del suo arrivo a Messina dopo la traversata dello Stretto FOTOGRAFIA OSKAR PRESS

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

L'IMPRESA IN MARE. La partenza era prevista alle 10, ma la grandinata l'ha costretto ad entrare in acqua alle 11. L'unico costo i 650 euro per i permessi Per coprire due chilometri e mezzo ha impiegato un'ora e 10 minuti

MESSINA

●●● Arriva a nuoto in un'ora e dodici minuti sfidando pioggia, grandine e correnti marine. Beppe Grillo, bandiera del movimento che ha fatto della rete internet la sua arma più efficace, ha attraversato lo Stretto come un provetto atleta. Tuta nera, pinne e occhialini da nuotatore, è stato seguito da numerose barche. L'approdo sulla spiaggia di Torre Faro in tarda mattinata, alle 12,10, tra gli applausi dei grillini e di molti sostenitori.

La traversata ha rischiato di essere annullata ed è partita in ritardo. Alle 10 infatti, orario in cui era prevista la partenza da Cannitello, sullo Stretto si è abbattuta

una violenta grandinata. La scarsa visibilità e le condizioni del mare avevano fatto temere il peggio. Beppe Grillo però non si è mai arreso. Alle 11 si è tuffato. A seguirlo due barche appoggio messe a disposizione gratuitamente dai pescatori di Torre Faro e qualche barca piena di cameraman, cronisti e fotografi. Bracciata dopo bracciata, Grillo, ha coperto il tragitto: due chilometri e mezzo. Ha raggiunto Torre Faro, approdando davanti al Faro Motel, uno dei posti che sino a qualche mese fa era destinato ad essere spazzato via dal ponte. Sin dalle nove del mattino la piazzetta della chiesa di Torre Faro, dove in un primo tempo sarebbe dovuto arrivare Grillo (poi hanno deciso le cor-

renti), si è riempita di sostenitori, cronisti e curiosi. I grillini a vendere magliette e a distribuire volantini, i cronisti a realizzare interviste, i carabinieri a controllare con discrezione. I militari hanno anche verificato il contenuto di una borsa sospetta lasciata accanto ad un cassonetto della spazzatura. Per compiere l'impresa, che ha richiamato quasi tutte le testate nazionali, Grillo avrebbe sostenuto a Genova duri allenamenti. La traversata sullo Stretto di Grillo è costata appena 650 euro: il costo del versamento effettuato in Capitaneria per i permessi. Il resto è stato regalato dalla gente. (EFP)

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

DOCUMENTO UFFICIALE DELLA CHIESA. APPELLO CONTRO L'ASTENSIONISMO: «I CITTADINI VADANO A VOTARE»

I vescovi ai politici: «Eliminate gli sprechi»

L'opuscolo «Amate la giustizia, voi che governate sulla terra» sarà distribuito in tutte le diocesi. Gli esempi di don Puglisi e Livatino «facciano fare un salto culturale a tutta la società».

Alessandra Turrisi

PALERMO

●●● Troppi interessi personali, spreco eccessivo del denaro pubblico, clientelismo spudorato, «dimostrano che lì non c'è attenzione al bene comune». Come dire agli elettori: visto che queste cose sono sotto gli occhi di tutti, sappiate fare discernimento e sappiate scegliere chi portare in Parlamento. E ai candidati: basta con le beghe intestive, «parlate di programmi che ci dicano come spendere bene le risorse ed eliminare gli sprechi». A pochi giorni dalle elezioni regionali, la Chiesa siciliana scende in campo senza mediazioni e, per bocca dei suoi vertici, fa sentire una voce decisa contro il dilagare della corruzione e in favore di una «purificazione» della politica.

Un assaggio l'aveva dato un paio di giorni fa il cardinale Paolo Romeo, presidente della Conferenza episcopale siciliana, tuonando contro scandali e corruzione. Ieri, a conclusione della sessione autunnale della conferenza dei vescovi dell'Isola, il cardinale Romeo, monsignor Vincenzo Manzella, vescovo delegato per i Problemi sociali e per il lavoro, e il segretario della Cesi, monsignor Carmelo Cuttitta, hanno lanciato il nuovo documento. Un titolo emblematico, tratto dalla Scrittura: «Amate la giustizia, voi che governate sulla terra». Un opuscolo che raggiungerà i fedeli di tutte le diocesi, ma anche i candidati alle Regionali, e sarà su internet all'indirizzo www.chiesedisicilia.org. «La Chiesa non è chiamata a fare politi-

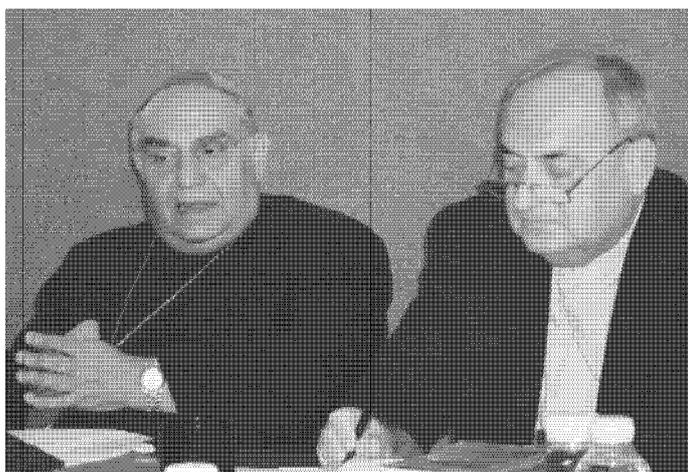
ca, ma a evangelizzare, a fare formazione - dice monsignor Manzella -. Noi non diremo mai per chi votare. Laddove ci sono elementi che non praticano la giustizia, il discernimento è già fatto».

Il cardinale Romeo denuncia «uno scollamento tra Paese politico e Paese reale. Intercettiamo il grido della gente comune, che vuole onestà. Se non si faranno investimenti seri, la nostra Isola andrà sott'acqua». E invita i cittadini a non cedere all'antipolitica e all'astensionismo. «Se non si andrà a votare, si metteranno in moto meccanismi per cui i più corrotti saranno eletti», allora: «Andate a votare, perché altrimenti sarebbe come deresponsabilizzarsi. Tu cittadino, se non vai a votare, poi non piangerti addosso».

L'analisi della situazione attuale è chiara: «Assistiamo al dilagare della corruzione. Troppe le persone insospettabili arrestate. Adesso le forze dell'ordine stanno anche verificando i conti dei nostri parlamentari. Anche la tempistica delle elezioni pare un sotterfugio per evitare il taglio dei parlamentari - continua il cardinale Romeo -. Tra 18 giorni avremo un nuovo presi-

dente e qualche giorno dopo una nuova Assemblea. Non abbiamo sentito ancora nessuno candidato parlare di programmi che ci dicano come spendere bene le risorse, eliminare gli sprechi». E poi sgombrano il campo da ambiguità nella lotta alla mafia: «Il riconoscimento del martirio di don Giuseppe Puglisi, così come l'esempio luminoso di Rosario Livatino e di altri testimoni, sanciscono la radicale conciliabilità tra l'impegno per il Vangelo di Cristo ed ogni forma di potere mafioso. Sul suo esempio auspichiamo un "salto culturale" di tutta la società siciliana».

Numerose le reazioni, tra cui quelle dei candidati Lucia Pinzone, Mariano Ferro e Cateno De Luca. Per Rosario Crocetta, «lavoreremo per lasciare fuori dalla porta delle istituzioni la mafia e la corruzione e per ridare ai siciliani lavoro, sviluppo e legalità». Giovanna Marano aggiunge: «Bisogna anche scegliere di cambiare». Mentre il segretario regionale dell'Udc, Gianpiero D'Alia, parla di «grande occasione per la politica siciliana», e il capogruppo Mpa all'Ars, Nicola D'Agostino: «I candidati si sveglino». (*ALTU*)



Il cardinale Paolo Romeo, a sinistra, con monsignor Vincenzo Manzella

Verso le elezioni

Grillo avvia la campagna di Sicilia

“I soldi sono finiti, ora la rivoluzione”

Il leader di Cinque Stelle: la mafia? Sta a Ginevra e New York

DAL NOSTRO INVIATO

EMANUELE LAURIA

MESSINA — «La mafia? Non è un problema siciliano. Siede nei consigli di amministrazione di Ginevra o New York». Correggendo alcune dichiarazioni che in primavera lasciarono il segno (ricordate le polemiche sulla politica che strangola e Cosa nostra no?), Beppe Grillo racconta la “sua” Sicilia, in principio di un tour che lo terrà nell’Isola per 17 giorni. Una campagna da “Forrest Gump”, per autodefinizione, che si è aperta ieri con la traversata dello Stretto fatta sotto una pioggia battente in un’ora e 17 minuti e proseguita in un fiume di parole, nel corso di una conferenza stampa in un albergo di Ganzirri. La Sicilia, per Grillo che cita Goethe, è il luogo «dove tutto ha inizio» e non a caso il ricordo va «al 61 a 0 del centro-destra». L’inizio di una lunga egemonia di Berlusconi e soci che ora, sul tramonto della Seconda Repubblica, il comico-nuotatore vuole spezzare con uno sbarco che viene «dopo quello di Garibaldi che portò i Savoia e quello degli americani che portarono la mafia. Noi siamo qui per portare onestà nelle istituzioni».

Mai più corruzione, mai più voto di scambio: «Io non ce l’ho con

la politica, ce l’ho coi cittadini — dice Grillo — che hanno accettato questo stato di cose. Ma ora i soldi sono finiti, ora non c’è nessuno che può darvi la scarpata destra promettendovi la sinistra dopo le elezioni. Ora le condizioni sono mature per una rivoluzione che parta da una selezione dei candidati sul web, che serve anche a lottare il voto di scambio, e per il tetto dei due mandati e per stipendi normali. I miei candidati siciliani si sono impegnati a guadagnare cinque mila euro lordi, il resto lo restituiranno». È uno show, prima di tutto, quello che comincia a Cannitello, vicino al Comune di Reggio Calabria sciolto per contiguità mafiose («Qui hanno fatto crollare tutto per darmi il benvenuto») alle nove e trenta del mattino: Grillo si presenta già con la muta nera e gli occhiali. Il maltempo lo costringe a rinviare la partenza e lui ne approfitta per una prima arringa sotto la tettoia di un ristorante sulla spiaggia. Nelle sue parole riecheggia la crisi delle istituzioni «che sono ormai scatole vuote: Regioni e Comuni sono diventati delle spa» e una sfiducia per la politica che non risparmia nessuno. «Crocetta? Lo conosco, ha rischiato la vita a Gela, ha tutto

il mio rispetto. Ma fa parte anche lui di un sistema marcio».

Quando torna il sole, ecco Grillo tuffarsi sotto gli occhi del candidato governatore siciliano, Giancarlo Cancellieri, e dello spin doctor Roberto Casaleggio, che sale sulla lancia d’appoggio con un giubbotto salvagente arancione. C’è una dozzina di barche a fargli da scorta durante la traversata, fra cui i mezzi di polizia e carabinieri. «Chi paga questo schieramento di forze?», si chiedono quelli di Grande Sud, il partito di Micciché, mentre un altro candidato governatore, Gaspare Sturzo, nipote di don Luigi, definisce la performance «una pagliacciata» e Sgarbi spara ad alzo zero: «Grillo è un ignorante congesto da dittatore». Parole che neppure giungono all’orecchio del comico che nuota incurante di un’improvvisa tempesta e poi raccoglie l’abbraccio di trecento militanti, curiosi e giornalisti (molti) sulla sponda messinese di Torre Faro. Il capo di 5 stelle viene accolto come un santone, c’è chi urla “è arrivato Garibaldi” e chi, per proteggerlo nella ressa sulla battaglia, fa quasi a pugni con un giornalista.

A quel punto, Grillo diventa un fiume in piena. Scimmietta Mussolini («Italiani, comincia un nuo-

vo giorno...») ma soprattutto gioca a fare il conquistatore dell’Isola, dopo Garibaldi (appunto) e gli americani. Finendo per ripescare pure il separatismo: «E’ l’Italia che ha bisogno di voi, non il contrario. Hanno dipinto la Sicilia come la Grecia d’Italia ma qui si muore di crediti, non di debiti: questa Regione attende ancora un miliardo dallo Stato». Infine va giù senza riguardi sull’ex governatore Cuffaro che ha usufruito di un permesso dal carcere per visitare il padre morente: «Vedete com’è smilzo adesso: sembra uscito da una beauty farm che paghiamo noi. Per far dimagrire Batman Fiorito ci vorrebbe invece l’ergastolo...». Solo la prima uscita del Grillo parlante: dopo la tappa messinese, oggi sbarco su un’altra isola, Lipari (stavolta in aliscafo) quindi un giro della Sicilia in trentasette tappe: le ultime, il 25 e il 26 ottobre, a Palermo e Caltanissetta.

Il comico cita Goethe: “Qui è la chiave di tutto. Se vinciamo qui liberiamo l’Italia”

Il retroscena

I candidati all'Ars hanno già firmato le dimissioni in bianco

Banchetti e meetup ecco come si muovono i grillini sull'Isola

ANTONIO FRASCHILLA

METTONO insieme il vecchio e il nuovo. Il classico banchetto in piazza e internet. Le regole rigide di un partito con tanto di dimissioni in bianco firmate dai candidati che s'impegnano a versare in beneficenza o al movimento lo stipendio che guadagneranno una volta arrivati all'Ars, e quelle elastiche di un gruppo aperto a tutti i cittadini. Loro, gli «attivisti», sono studenti, ricercatori, disoccupati, giovani imprenditori e professionisti, e accompagneranno Beppe Grillo nel suo viaggio in Sicilia. Portandolo a Brolo e Mazzarino, o su un carretto siciliano a Carini. Insieme, faranno un viaggio nel cuore dell'Isola per «conquistarla», come ha detto il comico genovese mettendo i piedi, anzi le pinne, a Messina.

In gran parte candidati nelle liste «pulitissime», come assicurano, puntano a entrare nel Palazzo dorato. Ma lo faranno a modo loro, «mettendo da parte i privilegi della casta». Per essere inseriti in lista, d'altronde, i candidati di Grillo hanno dovuto superare una vera e propria selezione e rispettare le tre regole chiave: «I nostri candidati sono incensurati, non hanno tessere di partito e non sono stati mai messi in lista per elezioni comunali, regionali o nazionali», dice Azzurra Cancel-

leri, sorella del candidato governatore Giancarlo e grande attivista M5S. A controllare il rispetto di queste regole sono stati nove delegati provinciali, eletti dai circoli comunali, pardon «meetup». Un sistema di rappresentanza a cascata e capillare, che ha avuto il suo apice il 4 agosto scorso, quando a Caltanissetta 60 delegati dei vari Comuni hanno votato liste e scelto il candidato governatore di fronte a una platea di 650 sostenitori che controllavano l'operato del loro rappresentante.

A Palermo in lista ci sono due fratelli, Francesco e Loredana Lupo, che si contenderanno forse i voti in famiglia, e due imprenditori nel settore biologico, Giorgio Ciaccio, 31 anni, e Giovanni Sardisco, 29 anni: «Dal 2008 mi sono avvicinato al movimento, prima non avevo mai fatto politica — dice Ciaccio — e ho deciso di diventare io stesso un esempio di vita sostenibile. Oggi sono vegetariano e ad agosto scorso ho fatto a piedi il tragitto da Palermo al Sa-

lento per la notte della Taranta. Volevo dare un esempio di quella che ho definito «mobilità dolce», senza mezzi». Ciaccio come tutti gli altri candidati grillini non ha fatto stampare manifesti, al massimo qualche fac-simile. I soldi li mette di tasca propria, quelli raccolti dalla campagna di autofinanziamento M5S, arrivata a quota 18 mila euro, servono per gli eventi di Grillo: «Stamperemo solo 2 mila manifesti per pubblicizzare i suoi comizi», dice Ciaccio, mentre il suo collega, Sardisco, da giorni gira Palermo con i banchetti del movimento, da Brancaccio a Settecannoli: «Cerchiamo di parlare con le persone, a loro spieghiamo l'importanza dell'utilizzo di prodotti non inquinanti, ad esempio facendole vedere quante bottiglie di plastica si sprecano per bere dell'acqua che già abbiamo a casa: basta aprire il rubinetto». In città i vari meetup si riuniscono ogni due settimane. Domani i grillini inaugureranno la nuova sede in via Respighi, fino a oggi si sono visti nella piazzetta

dietro il tribunale.

A Messina invece si riuniscono nel magazzino della cognata di un'attivista e nei quartieri di periferia vengono visti come marziani: «Far capire in certe zone che esiste una politica differente delle promesse di posti di lavoro o, peggio, del disbrigo delle pratiche come la consegna delle analisi, è davvero difficile», dice Gabriele Lando, 29 anni, ricercatore di chimica. Far parte del movimento richiede però impegno. Ne sa qualcosa Claudia La Rocca, 31 anni, di Bagheria: «Insieme a un altro candidato stiamo studiando i problemi della Regione, poi do una mano ad aggiornare il sito internet. Vogliamo cambiare il modo di fare politica: abbiamo firmato le dimissioni in bianco e rimetteremo ogni sei mesi il nostro mandato nelle mani dei cittadini che dovranno decidere se abbiamo agito bene o meno. Se eletti, dallo stipendio di deputato ci terremo solo 2.500 euro: il resto lo daremo in beneficenza».

La campagna di autofinanziamento è arrivata a 18 mila euro: in stampa 2 mila manifesti

Gli eletti incasseranno solo 2 mila e 500 euro di indennità. «Il resto in beneficenza»

La polemica

Documento della Conferenza episcopale siciliana. Il presule: «Elezioni in anticipo per evitare il taglio dei parlamentari»

Il cardinale Romeo torna all'attacco

«Andate a votare, ma non scegliete i corrotti»

GIUSI SPICA

PUNTA il dito contro la «dittatura della democrazia», definisce un «sotterfugio» il voto anticipato che aggira il taglio dei deputati all'Ars e ammonisce gli elettori siciliani a mandare a casa i politici corrotti. A due giorni dall'ultimo «j'accuse», l'arcivescovo Paolo Romeo torna a tuonare contro una «campagna elettorale priva di contenuti» e, soprattutto, lontana dai problemi della gente. Lo fa con un documento dal titolo «Amate la giustizia, voi che governate sulla terra. Riflessioni dei vescovi di Sicilia sulla situazione sociale e politica», approvato dalla Conferenza episcopale siciliana. Un documento che è un vero e proprio

pamphlet. «Stiamo assistendo — dice Romeo — a un degrado morale, a un livello di corruzione, a uno spreco continuo delle risorse economiche e umane, in un momento in cui la gente non può fare la spesa». «Una situazione — avverte Romeo — che rischia di sfociare in atti di violenza».

L'alto prelato entra a gamba tesa nella campagna elettorale: «Queste elezioni si svolgeranno con una tempistica calcolata per evitare la riduzione del numero dei parlamentari regionali». Già, perché il voto anticipato fa sì che l'imminente approvazione della legge che porta da 90 a 70 il numero degli inquirenti di Sala d'Ercole, in discussione in Parlamento (dove ieri ha ottenuto il via libera della commissione del

Senato), non potrà essere applicata che tra due legislature. Romeo non risparmia strali verso l'attuale sistema elettorale, che rischia di generare governi instabili: «Il nuovo presidente si troverà a fare i conti con la dispersione delle forze politiche e con maggioranze incerte». E se la prende pure col governo nazionale: «Né Berlusconi né Monti sono riusciti a cambiare la legge elettorale e introdurre le preferenze. Vogliono mantenere lo status quo».

L'appello finale è direcarsi alle urne: «Andate a votare, altrimenti non piangetevi addosso». L'arcivescovo lo dice chiaramente: «Non votate i politici corrotti». Non fa nomi e cognomi, ma invita a dare un'occhiata alle liste infarcite di indagati e con-

dannati. L'orazione di Romeo non ha lasciato indifferenti i politici. Tra i candidati in corsa per Palazzo d'Orleans sono arrivate varie adesioni, dal candidato di Pd, Udc e Api Rosario Crocetta a quello di Sel, Idv e Federazione della Sinistra Giovanna Marano, a Gianfranco Micciché a Cateno De Luca di «Sicilia Vera» agli outsider Gaspare Sturzo e Lucia Pinsone.

**L'arcivescovo
accusa i candidati
«Campagna
elettorale priva
di contenuti»**

SANITÀ. Appello del deputato regionale

Ospedale, Cappadona: deve essere una priorità

●●● Costruire il nuovo ospedale, ma anche potenziare l'assistenza territoriale e realizzare il pronto soccorso pediatrico. A chiederlo il deputato regionale Nunzio Cappadona, che indica quali priorità a livello sanitario deve affrontare il prossimo governo regionale. «Occorre realizzare l'ospedale che la città attende da troppi anni - spiega Cappadona - e implementare i reparti di eccellenza e potenziare l'assistenza sanitaria territoriale. Necessario il pronto soccorso pediatrico e il potenziamento dei servizi per garantire un'assistenza 24

ore su 24 nell'ambito della medicina generale». Strutture adeguate, secondo Cappadona, vanno realizzare anche nella zona nord, in particolare ad Augusta, dove andrebbe fatto un polo oncologico e un centro ricerca per le patologie da inquinamento, mentre per la zona sud la definizione della situazione dell'ospedale di Noto. «Altra priorità - aggiunge - la riorganizzazione delle politiche sociali in tutti i comuni per garantire livelli di assistenza adeguati e rispondere alle richieste di tutti i cittadini e alle fasce deboli». (FEPUS)

NEL DOCUMENTO PRESENTATO AL TERMINE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE

Il dito puntato dei vescovi

I religiosi parlano di degrado della politica e si dicono preoccupati per l'astensionismo. Una campagna elettorale in cui manca il bene comune e dal clima troppo conflittuale

DI ANTONIO GIORDANO

Nel giorno dello sbarco in Sicilia di Beppe Grillo, leader del movimento cinque stelle, (attraversando lo Stretto a nuoto) con inevitabile strascico polemico sui costi della nuotata che è stata scortata da mezzi delle forze dell'ordine, per riportare il dibattito politico su temi quanto meno più attuali ci hanno pensato i vescovi siciliani nel documento presentato a Palermo alla fine della riunione della conferenza episcopale siciliana. Un documento che già dal titolo è programmatico: «Amate la giustizia, voi che governate sulla terra. Riflessioni dei Vescovi di Sicilia sulla situazione sociale e politica».

E nel quale non risparmiano bacchettate alla politica. Anzi. Parlano apertis verbis di «degrado morale e sociale» che «ha oltrepassato ampiamente il livello di guardia e per questo riteniamo, per non mancare ad una responsabilità di guida del popolo di Dio, di dover tornare ad alzare la nostra voce per denunciare che lo stile e le modalità di approccio dell'attuale assetto politico manifestano incontestabile carenza di seria fondazione morale».

«Già nel passato abbiamo avvertito il bisogno di manifestare il nostro pensiero», si legge nel documento presentato ieri dai Vescovi, «su temi altrettanto

scottanti. La campagna elettorale, che prepara nuovi assetti istituzionali al governo della Regione, sta rivelando che il bene comune, lo spirito di servizio e le istanze etico-sociali non occupano la priorità di attenzione che loro compete nella gestione della cosa pubblica». Per i vescovi «il clima di conflittualità, lo scontro tra scelte politiche contrastanti ha ormai assunto toni di guerra tra le parti. Esprime quasi esclusivamente una deprimente logica di spartizione del potere, lo scontro tra forze più o meno occulte, la strumentalizzazione delle persone, la pressione mediatica e il condizionamento dell'opinione pubblica». «Si tratta di un degrado etico sociale», concludono nel documento, «che non può non inquietarci. Oltre a mettere in crisi la validità e l'identità delle Istituzioni, dà della nostra società un'immagine sconcertante, che crea turbamento anche all'interno delle nostre realtà ecclesiali». Ma quello dei Vescovi non è solo un dito puntato contro l'attuale classe

politica. Nel documento si evidenzia con preoccupazione «il fenomeno della presa di distanza dall'agone politico da parte di persone indubbiamente valide». «Un senso di smarrimento e di delusione», si legge ancora, «che fa sì che molti cittadini non sentano più la politica rappresentativa dei loro interrogativi. Un rifiuto, quasi un'avversione, porta all'astensionismo e a quel disimpegno che fa spazio all'antipolitica e al qualunquismo». Ed in effetti i dati sull'astensionismo (superiore al 40% secondo alcuni sondaggisti) sono quelli che preoccupano di più. Specie per la tenuta del futuro governo regionale. «Tra diciotto giorni» ha aggiunto Paolo Romeo, cardinale arcivescovo di Palermo, «sapremo chi sarà il presidente della Regione, dieci giorni dopo sapremo chi saranno i componenti dell'Ars e il presidente si troverà a fare i conti con la dispersione delle forze politiche e con maggioranze incerte. Ciò non è una buona premessa per il corretto funzionamento dell'amministrazione pubblica». Alle parole dei vescovi hanno risposto i candidati alla presidenza della Regione. Condividendo gli allarmi lanciati nel documento presentato ieri. E nella speranza che gli ultimi giorni che dividono dal voto servano a tutti per una maggiore riflessione sulla condotta della campagna elettorale.

Il caso Il guru Casaleggio segue l'impresa su una barca con basco verde alla Che Guevara

E Grillo sbarcò in Sicilia a nuoto «Prima di me arrivati solo mafiosi»

Traversata-show dello Stretto: «Attento, ci sono i barracuda»

DAL NOSTRO INVIATO

CANNITELLO (Reggio Calabria) — «Beppe, non farlo!». «Beppe c'è la corrente contraria!». «Beppe ci sono i barracuda!». A Cannitello, ultimo lembo di Calabria, diluvia. Grillo scruta il mare un po' preoccupato: «Su Google lo Stretto pareva più stretto...». Poi guarda Gianroberto Casaleggio, che gli fa un cenno con la testa. Ora è confortato: «Datemi le pinne». È arrivata anche la lettera di auguri di Mina. Dice il professor Nino Fazio, massimo esperto di traversate: «Almeno aspettiamo che smetta di piovere...».

Grillo si tuffa, dalla barca Casaleggio — magrissimo, basco verde alle Che Guevara, capelli brizzolati sulle spalle — lo sostiene con lo sguardo. Scoppia un altro acquazzone, a Torre Lago sulla sponda siciliana si scatena uno psicodramma: «Non ce la può fare!». «Qualcuno lo fermi!». «Ha sessantadue anni!». Rosario Crocetta, candidato di Pd e Udc alla Regione Sicilia, sorride: «Strano che un grillo possa nuotare per tre chilometri senza affogare». Il prof.

Fazio fa sapere che comunque è stata stipulata un'assicurazione sulla vita.

I militanti del Movimento 5 Stelle accolgono i cronisti con simpatia: «Complici! Conniventi! Tenete il sacco ai politici!». Un ragazzo urla nel megafono che le correnti hanno dirottato Beppe più a Sud: corsa pazzo sotto la pioggia, si sposta anche l'ambulanza. Casaleggio, dritto contro la tempesta, non perde mai di vista l'amico che avanza tra i flutti. Lo segue un piccolo corteo: barche da pesca, gommoni, la capitaneria di porto, due canoe, la polizia, un wind-surf. Gaspare Sturzo, pronipote del fondatore del Parti-

to popolare, anche lui candidato alla Regione, chiede: «Quanto è costato al contribuente la bravata di Grillo?». «Niente!» assicura il candidato 5 Stelle Giancarlo Cancellieri, «abbiamo pagato di tasca nostra per bloccare lo Stretto, ecco le ricevute: 650 euro». Il prof. Fazio specifica che l'assicurazione copre anche l'eventuale recupero della salma.

Grillo è quasi arrivato e sulla riva succede di tutto, un vigile tenta di fermare la folla ma ne è sommerso, i bambini piangono, Grillo accenna due bracciate a delfino, una barca con la te-

lecamera quasi lo travolge, Casaleggio si butta nell'acqua fino alla cintola. Ecco il capo nella muta gocciolante. Grida frammenti di frasi — «questo è il terzo sbarco in Sicilia, Garibaldi ha portato i Savoia e gli americani la mafia, ma nessuno

è venuto a nuoto!» —, si asciuga con una bandiera della Trinacria, grida ancora — «l'Italia deve fermare il debito o il debito ferma l'Italia!» —, si toglie le pinne — «era meglio se non le mettevo mi hanno fatto venire un crampo» —, decla-

ma: «Per la Sicilia è un nuovo giorno!». Poi gli scappa da ridere. C'è anche dell'autoironia nell'impresa, ma Casaleggio commenta serio: «Non è un'impresa, è un evento. Beppe l'ha fatto anche per sfidare se stesso. Per mostrare che niente è

impossibile».

I militanti con la maglietta bianca impazziscono. «Scrivetelo che noi siamo diversi, scrivete che alle nostre feste non ci sono né bicchieri né piattini di plastica!». E come fate? «Ognuno ha il suo bicchiere, con il no-

me scritto sopra». Grillo ora ride: «Ho battuto anche i bookmaker inglesi che mi davano 1 a 15, ho fregato i medici che mi pronosticavano l'infarto... Finora qui sono sbarcati mafiosi e delinquenti; la prima persona normale che arriva sono io». Boato. «E se io ho attraversato lo Stretto, voi potete liberare la Sicilia!» grida ancora lui, prima che lo portino via. Una donna anziana afferra le mani del cronista: «Scriva che qui in Sicilia per avere un posto ci dobbiamo umiliare, bisogna chiedere a un politico. Scriva che mio nipote ai concorsi passa sempre gli scritti perché sono anonimi, poi quando arriva l'orale lo mandano via. Grillo è la nostra ultima speranza».

Lui è chiuso nel camper, sotto la doccia. Poi si siede sui gradini a parlare con i cronisti. Ora è rilassato, ha un tono di voce suadente, con cui però dice cose terribili. «Il tuo giornale sta per chiudere, anche il tuo chiuderà presto, ormai non serve più a nulla, c'è la Rete. La Stampa è della Fiat, il Corriere è dell'Abi, Repubblica è del Pd. Quando Visentini scrisse un articolo contro Gheddafi», scusi Grillo forse voleva dire Fruttero e Lucentini, «quando Visentini attaccò Gheddafi lui chiese

ad Agnelli la testa di Arrigo Levi, e Agnelli lo cacciò in 24 ore». Guardi Grillo che si sbaglia, Agnelli tenne sia Levi sia Fruttero e Lucentini. «Va be', tanto siete finiti lo stesso. Siete medium che riportano in vita le anime morte come Berlusconi: salme da far riposare in pace. Lo so che i politici non sono tutti uguali, Crocetta ad esempio l'ho conosciuto quand'era sindaco di Gela, si è battuto contro la mafia, è una brava persona. Ma tutti stanno dentro un sistema marcio, da butta-

re. Non si risolve nulla mettendo qualcuno in galera, poi escano belli dimagriti, la galera per loro è una beauty farm a nostre spese: guardate Lele Mora, guardate Cuffaro; mai stato così bello. Batman no, per fare di-

magrire Batman ci vorrebbe l'ergastolo. Ora basta, vado a controllare la storia di Agnelli e Arrigo Levi». Arriva il messaggio di Federica Pellegrini: «Bravo Beppe, io a nuotare nell'acqua alta ho paura». Celentano

non ha ancora chiamato ma, spiega Grillo, si sentono spesso. Una militante dice nell'orecchio all'amica: «Guardalo, con gli occhi chiari e i capelli lunghi; non ti ricorda Gesù?».

Aldo Cazzullo



Traversata

Da sinistra: Beppe Grillo festeggia lo sbarco sulla costa della Sicilia (Reuters); con Gianroberto Casaleggio prima dell'impresa (fotogramma) e in acqua, dove ha nuotato per 77 minuti (Reuters)



Sicilia Tanto sforzo per le elezioni regionali. L'appello dei vescovi: no all'astensionismo

Grillo sfida la politica nuotando nello Stretto

C'è chi sbarca in Sicilia e chi il lunario, si legge sul sito del Partito democratico che non gradisce l'ultima performance di Grillo. La singolare trovata del comico genovese di attraversare a nuoto lo Stretto di Messina per avviare la campagna elettorale ha avuto la risonanza mediatica che cercava: fotografi in prima linea, giornalisti, barche che lo seguivano durante la traversata. Una trovata pubblicitaria poco fantasiosa che ricalca quella di grandi leader come Le Pen e Putin che si sono fatti riprendere mentre nuotavano. Prima di tuffarsi ha parlato a lungo con i giornalisti. Poi, armato di muta con logo Movimento Cinque Stelle, occhialini, cuffia si è avviato sulla spiaggia e si è but-

tato in acqua a Cannitello, frazione di Villa San Giovanni, in Calabria per arrivare a Torre Faro in Sicilia. Attorno a lui molte barche di curiosi e giornalisti. Grillo, una bracciata dopo l'altra, ha coperto i quasi tre chilometri che separano la Calabria dalla Sicilia, in un'ora e mezza: nulla di impossibile ed equivalente a centoventi vasche di una piscina da venticinque metri. Ogni tanto ha

perso l'orientamento ma le barche che lo affiancavano subito gli indicavano la direzione esatta. Una volta approdato a riva, Grillo ha mostrato con la mano il segno di vittoria al gruppo di sostenitori che lo ha festeggiato. «È il terzo sbarco - ha detto - Prima quello dei Savoia, poi gli americani che hanno portato la mafia e oggi io col Movimento 5 Stelle. E nessuno di loro è venuto a

nuoto». Ad attendere l'arrivo del comico con le pinne c'erano decine di attivisti e curiosi. «I bookmakers mi davano 1 a 15 - ha sottolineato - e davano un infarto nella prima metà del percorso». L'obiettivo di tanto sforzo?

Arrivare in Sicilia per la campagna elettorale del M5S (il 28 ottobre prossimo si voterà per la presidenza e l'Assemblea regionale siciliana), in maniera simbolica e allo stesso tempo protestare contro il malaffare della politica italiana e ribadire l'inutilità di una grande opera come il Ponte. Non sono mancati i soliti attacchi alla politica e a Silvio Berlusconi. Ma la sua singolare iniziativa al di là dell'aspetto folkloristico, non ha alcuna ricaduta sulla campagna elettorale. Nello Musumeci che corre per la presidenza della Regione Sicilia è in netto vantaggio su tutti i suoi avversari. I sondaggi parlano chiaro. Proprio nella stessa giornata in cui il comico è arrivato in Sicilia i vescovi siciliani hanno lanciato l'appello «affinché la parte-

cipazione al voto sia ampia, piena, consapevole, libera da occulti e fuorvianti condizionamenti, soprattutto di natura criminale, e affrancata da logiche clientelari o di mera tutela di rendite parassitarie o privilegi prevaricanti». Le elezioni, hanno detto, «non sono un passaggio taumaturgico, ma costituiscono un vincolo democraticamente insuperabile, e quindi qualificante e decisivo». I prelati siciliani hanno sottolinea-

to che «lo spettro dell'astensionismo circola e rischia di apparire a troppi come la "lezione" da assestare a chi non vuole capire. Presunzione e personalismi, strumentalità ed isterie vanno lasciati da parte» in favore alcune priorità, come «il lavoro per tutti, la lotta penetrante e inesorabile alla corruzione e al malaffare e la riforma dei meccanismi e degli strumenti della partecipazione democratica». Nel documento c'è spazio anche per un invito a un «maggior sostegno alla scuola» e alla «qualità del sistema dell'istruzione e della formazione».



Grillo durante la traversata dello Stretto di Messina

REGIONALI • Il comico a nuoto nello stretto

Grillo sbarca in Sicilia pensando alle politiche

Andrea Fabozzi

C'è riuscito. Non solo ad attraversare a nuoto lo stretto di Messina, ma naturalmente a concentrare su di sé il massimo dell'attenzione mediatica. Un corteo di barche e telecamere ha accompagnato ieri mattina Beppe Grillo. Che in muta, pinne e occhiali in poco più di un'ora ha domato le correnti e il maltempo: ad accoglierlo a Cannitello sulla sponda calabrese, prima del tuffo, persino una grandinata. Anche troppa attenzione. Allo sbarco in terra siciliana è scoppiata una mini rissa tra cronisti sotto gli occhi dei simpatizzanti, tutti abbastanza stanchi a causa di un'improvvisa marcia verso sud. Il capriccio delle onde ha spostato l'approdo da capo Peloro a Torre Faro. Ma alla fine tutto è andato bene per il comico - che ha 64 anni - al netto di qualche polemica seguita alla notizia che per accompagnarlo, e proteggerlo, si era mobilitata una motovedetta della Capitaneria di porto. «Soldi pubblici», ha notato qualcuno.

In serata, con un comizio-spettacolo in piazza Duomo a Messina è così ufficialmente partito il tour elettorale di Grillo in Sicilia. Trentacinque tappe in sedici giorni, alcune da percorrere di corsa, altre studiate con il senso dello show: oggi sarà a Lipari, sabato a mezzogiorno ascenderà all'Etna. Un grande sforzo anche economico, visto che in assenza di finanziamenti pubblici il movimento si finanzia con gli anticipi di Grillo, che peraltro grazie al ritorno di popolarità riesce a vendere più libri, più dvd, più biglietti nei teatri. Ieri ad affiancarlo in pubblico, in spiaggia, c'era anche Gianroberto Casaleggio. Evento raro.

Ma perché Grillo ha deciso di investire tanto sulle elezioni siciliane? La risposta non è difficile, considerando che il movimento 5 stelle è la grande sorpresa annunciata delle prossime elezioni politiche. Da mesi i sondaggi gratificano la lista nazionale di risultati in doppia cifra, spesso più vicini al 20% che al 15%. Questo nonostante nulla si sappia delle intenzioni dei 5 stelle che dovranno cominciare con l'individua-

re un candidato alla presidenza del Consiglio, visto che Grillo non è candidabile in base al «non statuto» e non si presenterà. Ma le elezioni regionali del 28 ottobre sono la prima prova del movimento con i numeri veri, la prima da quando alle amministrative dello scorso anno ha dimostrato di poter pesare parecchio nelle urne. Sarà in Sicilia insomma che Grillo proverà con i voti quanto i partiti devono temerlo a Roma. E la sfida per il comico non è delle più facili posto che sull'isola i suoi si trovano a fronteggiare difficoltà maggiori che altrove.

Intanto l'intero fenomeno grillino,

dai tempi dei primi Meetup, ha dimostrato di poter contare su un seguito maggiore nelle regioni dove il civismo è più radicato, in testa l'Emilia Romagna. Il movimento reale, poi, quello fatto in carne e ossa dai militanti e dai candidati, è in sostanza uno *spin off* della rete e in Sicilia il *digital divide* si fa sentire. D'altra parte la Sicilia è anche la prima regione dove il movimento di Grillo si presenta per la seconda volta, dal momento che già nel 2008 candidò Sonia Alfano (che adesso è nell'Idv) per la carica di presidente della giunta. Quattro anni fa la lista non andò oltre il 2,4%, ma da allora tutto è cambiato.

Seppure non riuscirà ad avvicinarsi alle percentuali che i sondaggi le

accreditano a livello nazionale, la lista 5 stelle può tentare di raggiungere la doppia cifra (tanto la stima l'ultima rilevazione disponibile), il che significa una decina di parlamentari regionali a palazzo dei Normanni. Anche meno sarebbe comunque un grande successo, conquistato al sud dove Grillo ha sempre stentato. E significherebbe un lancio in grande stile per le ambizioni nazionali, magari da replicare a stretto giro nel Lazio dove un sondaggio dell'altroieri assegna alla lista addirittura il 14% (mentre i militanti cominceranno a parlare di candidature e programmi dopodomani, in un'assemblea convocata a Roma). Viceversa se i voti veri dovessero segnare un trend negativo, il fenomeno 5 stelle potrebbe appannarsi a dispetto dei sondag-

gi.

A Messina, accanto a tante dichiarazioni allucinanti contro la Costituzione e a favore del carcere, Grillo ha anche detto che «la Sicilia è decisiva, parte tutto da qui». Parlava dell'Italia, ma in fondo anche del destino della sua avventura politica.

POLITICA
lo sbarco di Grillo

L'impresa. Traversata dello Stretto a nuoto, sfidando le correnti e la pioggia battente



Prima Garibaldi vi ha portato a Savoia, poi gli Stati Uniti vi hanno portato la mafia. E ora io vi metto a disposizione giovani straordinari. La Sicilia sta fallendo più per i crediti che per i debiti

Da Scilla a Cariddi la sfida a 5 Stelle «Un'Isola libera»

Accoglienza trionfale a Messina 16 giorni di tour per le Regionali Polemiche sulla scorta in mare

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

MESSINA. «Cosa non farebbe un genovese per risparmiare il pedaggio del traghetto...». La battuta più salace, al netto dei luoghi comuni, circolava in rete già da martedì sera. Ma ieri la cosa era già diventata più seria. «I bookmaker mi danno uno a quindici, incredibile. E scommettono anche su un infarto nella prima metà della traversata», rivela Beppe Grillo ai suoi fedelissimi. Preoccupato, anche con un inedito tratto di tenerezza, per la sfida che lo aspetta. È arrivato il gran giorno della traversata dello Stretto. Da Scilla a Cariddi, a nuoto, nei 2,8 chilometri di tratto fra Cannitello e Capo Faro. Un'impresa umana, quella di un signore di 64 anni con una fisiologica pancia nonostante la preparazione di fine estate all'evento, un nuotatore solitario che ha dovuto presentare un certificato di «sana e robusta costituzione» per essere autorizzato. Un'impresa che diventa metafora politica del Movimento 5 Stelle, sbarcato in Sicilia con il suo leader per sostenere il candidato governatore Giancarlo Cancelleri.

Se doveva essere una festa di popolo, sulla spiaggia calabra di Cannitello, presso Villa San Giovanni, così non è stata. Più giornalisti che cittadini alla partenza del politico-comico-nuotatore. Ma forse sono anche quei nuvoloni minacciosi che non invogliano alla partecipazione. Alle 9,20 Grillo - muta da sub con il logo del M5S, vistoso cronografo al polso - appare sul lungomare, subito inseguito da cronisti, fotografi e

troupe. Un primo sopralluogo sul bagnasciuga, un saluto alla gente che lo acclama. Ma un quarto d'ora dopo un violento acquazzone costringe tutti a ritirarsi in un gazebo di legno. La partenza è prevista per le 10, ma si decide di rinviare, anche su consiglio del nuotatore Nino Fazio, protagonista di 20 traversate dello Stretto: «La corrente è troppo forte, se non sta attento arriva a Ganzirri dritto fra le cozze...», ironizzano i pescatori che scortano i giornalisti nelle piccole barche affittate per l'occasione con un business dai 120 ai 200 euro in nero, tutto compreso. «Ma chi fa', ti ietti o nun ti ietti?», gli chiede un tale dal belvedere. Grillo sembra preoccupato, poi si scioglie in un sorriso: «Dipende dal mare, è un po' agitato. Se c'è la corrente verso il nord torno a Genova senza traghetto, aspettiamo. Su Google lo Stretto è un po' più stretto. Però ci proviamo. Se mi date le pinne vado...». Intanto, anziché lo *stretching*, per riscaldare i muscoli comincia una prima raffica di esternazioni. Lo «sbarco» dei grillini in Sicilia? «È sostenuto da un gruppo di ragazzi straordinari che non hanno alcuna intenzione di lasciare la Sicilia e che si mette a disposizione di questa terra». Monti? «È un curatore fallimentare. Ha fatto il suo lavoro sporco e adesso se ne andrà».

Il cielo si apre, sopra la spiaggia di Cannitello. È arrivato il momento. Occhialini, cuffia, pinne azzurre. Alle 10,53 Grillo s'immerge nelle acque dello Stretto, fra gli applausi di una folla che nel frattempo s'è pure ingrossata; al contrario del mare, ora meno minaccioso. All'inizio le bracciate sembrano frenate dall'e-

mozione, poi si fanno più decise. «Fai un breve riposo ogni minuto», gli dicono i medici dalla barca d'appoggio e lui risponde facendo ok con le dita.

Attorno alla nuotata ci sono decine di imbarcazioni, comprese le motovedette della guardia costiera, dei carabinieri e della polizia, più un'unità dei vigili urbani di Messina. Ma dall'altro capo dello Stretto, il candidato Cancelleri nega: «Grillo non ha scorte, ci sono solo due barchini che lo seguono con i medici e il suo staff. E li hanno messi a disposizione dei pescatori di Messina, pure gratis. Non ci sono scorte di motovedette». Non è proprio così, anche se - a onor del vero - le forze dell'ordine confermano che «si tratta di una procedura standard per eventi di questo tipo».

Intanto Grillo prosegue, arranca. «Alza il culo, alza il culo», gli gridano dalla barca dove c'è anche il potentissimo *spin doctor* Roberto Casaleggio, che segue la rotta immerso nel display dell'ipad. «Non usa bene le pinne, è come se non le avesse», sentenziano i marinai messinesi. Intanto ricomincia a piovere e Grillo dà segni di cedimento. Sembra quasi volersi fermare, un paio di barche di reporter pregustano il momento e si avvicinano pericolosamente alla nave-

madre e allo stesso Grillo. Qualche momento di tensione.

che si scioglie col sole

dell'ultimo miglio. «Vai Beppe, è fatta!» Il leader a 5 stelle ormai capisce che l'impresa è possibile, la Sicilia è sempre più vicina.

Ed è proprio così. Alle 12,08 - dopo un'ora e un quarto di bracciate - tocca la sponda siciliana dello Stretto. Non nella prevista destinazione di Capo Faro, ma a due chilometri di distanza, sulla spiaggia di Capo Peloro, che per un (piacevole) scherzo del destino è proprio il posto dove doveva sorgere uno dei piloni del Ponte sullo Stretto. Qui lo aspettano circa 500 persone in festa. C'è anche l'ambulanza, che s'è spostata. Ma non ce ne sarà bisogno. Beppe diventa «Pippinu», seguito da un «facci sognare». Lui fa la «V» in segno di vittoria. In spiaggia è ressa. Giornalisti spintonati, grillini che si trasformano in gorilloni pur di fare quadrato attorno al comico, esausto. Volano grida, qual-

cuno finisce sulla sabbia o addirittura in acqua. Ma poi ci pensa Grillo a far tornare la calma, prendendo in mano il megafono per suggellare il momento con una frase ben preparata: «È il terzo sbarco in Sicilia: prima Garibaldi vi ha portato i Savoia, poi gli Stati Uniti vi hanno portato la mafia. E ora io col Movimento 5 Stelle, ma sono l'unico che è arrivato a nuoto...».

Un vecchio pescatore messinese sintetizza meglio di qualsiasi titolo giornalistico le notizie degli ultimi giorni sull'asse Calabria-Sicilia: «Grillo? 'Na fogna lassau 'dda, n'otra fogna trova 'cca». Grillo va in hotel, che di stelle ne ha due in meno del Movimento. Giusto il tempo di cambiarsi ed è di nuovo davanti a microfoni e taccuini. Jeans e maglietta grigia, capelli ancora bagnati. Parla a di tutto e di tutto, ripetendo alcuni dei suoi cavalli di battaglia. Berlusconi? «Un'anima morta riportata in vita da voi giornalisti medium»; la Costituzione, «non è un dogma né un totem: è imprecisa, fatta per proteggere due partiti politici»; naturalmente il Ponte sullo Stretto, «un'allucinazione mentale da

anni 70». Molto duro su Totò Cuffaro, che sta scontando una pena definitiva a 7 anni per favoreggiamento alla mafia e che due giorni fa ha avuto un permesso per visitare il padre malato a Raffadali: «È uscito dal carcere che è una meraviglia di persona», dice Grillo. Che aggiunge: «Quell'altro, Lele Mora, è dimagrito: si fanno la beauty farm e la paghiamo noi. Batman-Fiorito? Per farlo dimagrire ci vuole l'ergastolo». Poi difende la Sicilia, che «sta fallendo non per il debito ma per il credito» e se la prende con «lo Stato italiano che le deve un miliardo di euro», e se l'Isola «si staccasse - osserva - ci sarebbe un effetto domino per tutte le altre regioni». Infine, dopo 20 minuti in cui i giornalisti di tutti i mezzi pendono dalle sue labbra il blogger sentenza che «l'unico mezzo è la rete». Infine il meritato riposo: pranzo e pennichella. E poi un nuovo tuffo, nella campagna elettorale siciliana, partita ieri in piazza a Messina: 16 giorni per girare l'isola in lungo e in largo. Nell'aria si respirano entusiasmo e sincera partecipazione di tanti cittadini. Ma per rifare l'impresa, stavolta, Grillo avrà bisogno del «fucile», oltre che di pinne e occhiali.

MONTI

Un curatore fallimentare. Ha fatto il suo lavoro sporco e adesso se ne andrà. Con lui la nostra economia è peggiorata

BERLUSCONI

Voi giornalisti siete medium, con la capacità di riportare in vita le anime morte. Sono salme lasciamole riposare

CUFFARO

È uscito dal carcere che è una meraviglia di persona, come Lele Mora. Si fanno la beauty farm e la paghiamo noi

IL PONTE

Un'allucinazione mentale, roba da Anni 70. Vogliono solo continuare a spendere soldi a debito con i project financing

TUTTI CONDIVIDONO L'URGENZA DI UN RISCATTO DELL'ISOLA, NESSUNO DICE COME OTTENERLO IN CONCRETO

Campagna di insulti e di querele: astensione al 44%

LILLO MICELI

PALERMO. La campagna elettorale non sembra interessare i siciliani. L'area dell'astensionismo, confermano i sondaggi, rimane a livelli allarmanti, circa il 44%. Continuano a occupare la scena polemiche, insulti e relative querele. Poco si parla dei problemi che affliggono la Sicilia, come ha denunciato la Cesi. Una denuncia che tutti i politici hanno dichiarato di condividere, ma senza offrire soluzioni concrete ai problemi che affliggono l'isola. Molti comuni non riescono a fronteggiare l'emergenza rifiuti. Un problema affrontato da Miccichè: «La Sicilia sta vivendo una drammatica emergenza che i Comuni non possono fronteggiare da soli. La Regione deve fare la sua parte e la farà. Sono certo che il governo sbloccherà, entro breve tempo, le risorse economiche necessarie per aiutarli. Ottimizzeremo la gestione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti per creare economia e lavoro. I rifiuti devono diventare una risorsa».

Il candidato del centrodestra, Musumeci, incontrando una rappresentanza della marineria di Licata, ha rilevato che «la politica della pesca è tutta da inventare. Il pescatore subisce i vincoli dell'Ue, costi sempre più alti, a partire dal gasolio, mentre gli addetti sono sempre di meno. Serve una generale inversione di tendenza».

Per finanziare la sua campagna elettorale, Sturzo, candidato del movimento *Italiani liberi e forti*, ha lanciato una sottoscrizione pubblica, inviando ai suoi sostenitori le coordinate di un conto bancario intestato al suo mandatario elettorale: «Come sarà noto - si legge nell'invito - uno degli aspetti rilevanti che proponiamo è l'abolizione

del contributo pubblico ai partiti e, quindi, l'auto-finanziamento». Sul fronte della sinistra-centrosinistra, Marano, che ha sostituito Fava nella corsa a palazzo d'Orléans, ha risposto polemicamente a Crocetta che aveva accusato la sinistra di rompere il fronte progressista: «Il Pd ha fatto il palo a Lombardo, anche fuori tempo massimo. A questo si aggiunge un altro errore di valutazione: l'alleanza con l'Udc. Rompere il fronte con la sinistra per allearsi con i moderati, è stato uno sbaglio di cui forse oggi il Pd si sta rendendo conto. Lo dimostrano le defezioni registrate nel partito di Casini in diverse province. Lo dimostra il nervosismo che affiora dagli attacchi di Crocetta nei miei confronti. Probabilmente, teme di non vincere e tenta di accreditarsi come elemento di rottura quando è chiaro che l'unica opzione di discontinuità è la nostra».

Intanto, ieri si è insediato il dirigente generale del dipartimento Attività produttive, Nicosia, nominato contro il parere dell'ex-assessore Venturi in quanto componente la commissione collaudi dell'Asi di Agrigento. «Con riferimento alle ripetute dichiarazioni gravemente diffamatorie poste in essere, a mezzo stampa, da Venturi - ha dichiarato Nicosia - correlate alla mia nomina, rendo noto di avere dato mandato all'avvocato Raffaele Bonsignore di depositare denuncia-querela nei confronti dell'ex-assessore regionale, a tutela della mia personalità, onorabilità e immagine. La denuncia-querela è stata depositata lunedì scorso, essendo venute meno le esigenze di tutela e rispetto del ruolo istituzionale dovute a un componente del governo regionale, a seguito delle dimissioni formalizzate dal dottor Venturi».

PALERMO. Dure accuse dalla conferenza episcopale alla vigilia delle elezioni

L'appello dei vescovi «Siciliani andate a votare e cacciate via i corrotti»

«Il degrado morale e sociale della politica ha ampiamente oltrepassato il livello di guardia»

LILLO MICELI

PALERMO. «La politica è lontana dai problemi quotidiani della gente. C'è una grande scollatura tra Paese politico e Paese reale». Sono dure come pietre le parole dell'arcivescovo di Palermo, cardinale Romeo, a conclusione della sessione autunnale della Cesi, che presiede, alla vigilia delle elezioni regionali del 28 ottobre. I vescovi siciliani, come già nel 2001, hanno sentito il bisogno di intervenire sulla grave crisi economica e sociale che investe l'Isola, con un documento articolato in cui si affrontano le tematiche più scottanti della società, ma delle quali sembra che la politica non si interessi. Che i politici condividano il monito dei vescovi siciliani poco importa, se nessuno poi affronta seriamente le questioni. «Non è mai mancato il dialogo - ha aggiunto il cardinale Romeo - ma non ho mai dato la benedizione a questa o quell'altra candidatura».

Le riflessioni dei vescovi siciliani - «Amate la giustizia, voi che governate sulla terra» - già dal titolo rivelano la contrarietà verso quei partiti che hanno nelle loro liste inquisiti o condannati. «Il degrado morale e sociale della politica - scrivono i vescovi - ha oltrepassato ampiamente il livello di guardia e per non mancare ad una responsabilità di guida del popolo di Dio, riteniamo di dover tornare ad alzare la nostra voce per denunciare che lo stile e le modalità di approccio dell'attuale assetto politico manifestano incontestabile carenza di seria fondazione morale. Già nel passato abbiamo avvertito il bisogno di manifestare il nostro pensiero su temi altrettanto scottanti. La campagna elettorale, che prepara nuovi assetti isti-

tuzionali al governo della Regione, sta rivelando che il bene comune, lo spirito di servizio e le istanze etico-sociali non occupano la priorità di attenzione che loro compete nella gestione della cosa pubblica». Ed ancora: «Il clima di conflittualità, lo scontro tra scelte politiche contrastanti ha ormai assunto toni di guerra tra le parti. Esprime quasi esclusivamente una deprimente logica di spartizione del potere, lo scontro tra forze più o meno occulte, la strumentalizzazione delle persone, la pressione mediatica e il condizionamento dell'opinione pubblica».

Condizione, come rileva la Conferenza episcopale siciliana che determina «il fenomeno della presa di distanza dall'agone politico da parte di persone indubbiamente valide. Un senso di smarrimento e di delusione fa sì che molti cittadini non sentano più la politica rappresentativa dei loro interrogativi. Un rifiuto, quasi un'avversione, porta all'astensionismo e al quel disimpegno che fa spazio all'antipolitica e al qualunquismo».

Pertanto, l'invito ai siciliani è quello di andare a votare, un vero e proprio appello «affinché non si facciano prendere dallo sconforto e dalla rassegnazione, ma decisi vadano ad esprimere il proprio voto. «Se io non voto - ha sottolineato il cardinale Romeo - faccio in modo che restino in atto i meccanismi per cui i più corrotti vengono eletti. Se, invece, voglio modificare lo "status quo", devo andare a votare. Altrimenti, significa deresponsalizzarsi».

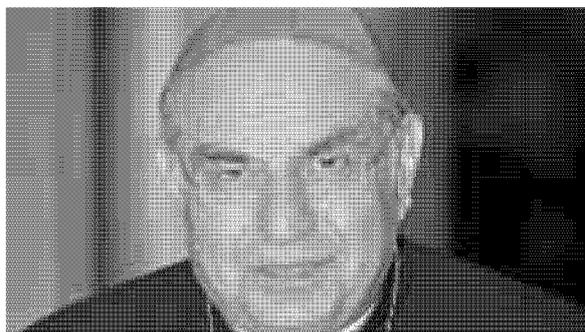
Certo, di fronte alla disoccupazione dilagante, la politica nazionale e regionale ha disatteso l'impegno nei confronti, soprattutto, dei giovani: «Peggio ancora, attraverso penose

scorciatoie, utilizzate per creare o mantenere il consenso elettorale, si è contribuito ad alterare gravemente l'approdo al mondo del lavoro di migliaia di giovani, bruciando intere generazioni con la piaga del precariato. La crescita esponenziale dell'emigrazione intellettuale e gli intollerabili livelli della disoccupazione giovanile sono, infatti, le evidenze empiriche più eclatanti di una progressiva implosione, esito dell'impoverimento morale, prima ancora che economico della nostra Regione».

Il cardinale Romeo si è detto sconcertato dall'aver appreso della nomina del dirigente del Consorzio autostrade siciliane che guadagnerà quasi 200 milioni l'anno, mentre c'è chi patisce la fame. «Abbiamo appreso che l'Ars si è sciolta anticipatamente - ha continuato - per evitare la riduzione dei deputati, mentre si continuano a dare consulenze. Adirittura, è stata fatta la legge per dare al presidente dell'Agenza per l'acqua e i rifiuti una buona uscita di un milione e 400 mila euro. La Regione siciliana è quella che spende di più tra quelle italiane, ma non vedo segnali di riduzione della spesa. Si promette la stabilizzazione dei precari, ma se così fosse non si farebbero più concorsi per 15 anni, togliendo la speranza ai giovani».

Il vescovo di Cefalù, mons. Vincenzo Manzella, nell'illustrare i contenuti del documento della Cesi, ha detto: «Premesso che nessuno di noi ha una ricetta in tasca, neanche i vescovi, per risolvere i problemi, vogliamo lanciare un messaggio preciso. Non serve piangerci addosso, apriamo il cuore alla speranza. La Chiesa non deve fare politica, ma formazione. Non diremo mai per chi votare: non possiamo, non dobbiamo, non vogliamo farlo».

La Chiesa farà la sua parte ridando vigore alle scuole diocesane di formazione politica.



IL CARDINALE PAOLO ROMEO, ARCIVESCOVO DI PALERMO

Se io non voto faccio in modo che restino in atto i meccanismi per cui i più corrotti vengono eletti. Se, invece, voglio modificare lo "status quo", devo andare a votare

APPELLO DI UN PADRE IL FIGLIO HA BISOGNO DI UN FARMACO SPECIFICO

«Non tagliate i costi sulla pelle dei malati»

PINELLA LEOCATA

La revisione della spesa pubblica e il taglio dei costi è sacrosanta e deve essere attuata ovunque c'è spreco e disprezzo per le risorse collettive, ma non può e non deve tradursi in un'ulteriore violenza su chi vive in situazioni di bisogno, a partire dai malati.

E' questo il senso dell'accorato appello di un uomo di poco più di quarant'anni, disoccupato e padre di alcuni ragazzi di cui uno trapiantato di cuore. Nessun nome, a tutela della riservatezza del figlio, anche se le sue generalità ci sono note. E, comunque, non è il nome che importa, ma il caso, drammatico e paradossale.

Il signor Salvatore - chiamiamolo così - ha perso il lavoro alcuni anni fa ed era l'unico sostegno su cui poteva contare la sua famiglia dal momento che la moglie non ha un'occupazione fuori casa. Finora lui e i suoi figli hanno vissuto grazie alla cassa integrazione, ma è arrivata agli sgoccioli. Ne ha ancora per tre mesi, poi non sa come fare. E se l'apprensione non si trasforma in terrore, in disperazione, è perché spera di potere contare sull'aiuto dei suoceri. Un'ansia tanto più grande perché uno dei suoi figli ha bisogno di cure particolari. Il ragazzo, infatti, due anni fa ha subito il trapianto del cuore. Un intervento pesante, complesso, durante il quale, a causa della forte emorragia, il

giovane è stato colpito da un ictus che gli ha causato una forma di epilessia per contrastare la quale deve prendere un antiepilettico specifico: il Keppra.

E qui sorge il problema. Finora, avendo diritto all'esenzione, ha pagato questo farmaco 2 euro a confezione, ma due settimane addietro ha scoperto che il prezzo è saltato a 46 euro a scatola e che non sono previste riduzioni di alcun ge-

nera. Eppure è un farmaco salvavita. Certo, esistono antiepilettici generici e, in teoria, il signor Salvatore potrebbe comprare uno di questi, come fa per altre patologie, ma il neurologo del figlio gli ha detto che, nel caso specifico, data la delicatezza della situazione, è proprio quello, il Keppra, che suo figlio deve assumere. E ne consuma due confezioni al mese che, al costo attuale, equivalgono a 92 euro. Una somma che il signor Salvatore non può permettersi e, come lui, tante altre persone in analoghe condizioni.

Finora ha potuto contare sul farmaco in questione grazie all'ospedale che ha in cura suo figlio. I medici si sono detti che no, «non è possibile lasciare il ragazzo scoperto, senza il medicinale indicato per il suo caso», e gli hanno dato una confezione. Ma è un'eccezione che non possono ripetere. E dopo?

«Se avessi ancora un lavoro e uno stipendio stringerei la cinghia e acquisterei le medicine di cui mio figlio ha bisogno. Ma io un lavoro non l'ho più - dice con amara dignità il signor Salvatore - e non posso permettermi questa spesa che pure è indispensabile per la sua salute. Per questo faccio un appello a chi decide il prezzo di questo farmaco e degli altri indispensabili in situazioni particolari. A loro dico: ripensateci. Non sempre e non in tutti i casi è possibile acquistare farmaci generici. Bisogna prevedere delle eccezioni, a prezzi sostenibili, quando sono i medici a dare questa prescrizione. Non si può mettere a rischio la salute e la vita delle persone, tanto meno per bilanciare gli sprechi di chi ha fatto un uso criminale e offensivo dei soldi pubblici, dei soldi di noi tutti. Mio figlio ha diritto alle cure, e lo hanno tutte le persone nelle sue condizioni. Ripensateci».

Il ragazzo ha subito il trapianto del cuore e, a causa della forte emorragia durante l'intervento, ha avuto un ictus che gli ha provocato l'epilessia

Il neurologo ha prescritto un farmaco il cui costo è saltato da 2 a 46 euro e non è sostituibile con uno generico. Una spesa che la famiglia non può sostenere